

**BERTOLAMI.** Signori, sono dolentissimo di dover parlare per la seconda volta su quest'elezione; ma è mio debito, dietro ciò che si è detto dagli onorevoli preopinanti. Il signor Musumeci cominciò dal dire che si voleva togliere la parola a coloro che volevano parlare in favore dell'elezione. Quest'intenzione, non solo è lontana da me, ma lontanissima dalla Camera, e mi pare che essa ne dia un'evidente dimostrazione quando quest'oggi ascolta tutti coloro i quali parlano in favore dell'elezione, dopochè ieri fu votata la chiusura. (*Movimenti diversi*) Nessuno di noi credo contrasti che ieri fu votata la chiusura. . .

*Voci.* No! no! Sì! sì!

**BERTOLAMI.** Me ne appello alla Camera.

**PRESIDENTE.** Non so se questa deliberazione abbia avuto effetto.

**BERTOLAMI.** Non si votò sull'elezione, ma sulla chiusura. Ad ogni modo dichiaro che ieri non votai neppure per la chiusura, credendo mio dovere di delicatezza, dopo aver parlato sulla questione, lasciare liberissima la parola agli altri; quindi, ripeto, io non votai neppure per la chiusura. Quello adunque che da taluni si è detto non istà; la Camera ascolta tutti, e quanto a me non avrei ripreso più la parola, se non fossero venute in mezzo certe ragioni sulle quali credo necessario manifestare il mio intendimento.

L'onorevole Musumeci reca un argomento veramente grave, un argomento il quale conturba molto l'oratore a rispondergli, perchè si entra nel campo delle persone, e di persone che tutti noi ci onoriamo di rispettare.

Io comprendo bene che l'autore di questa legge, il quale siede nella Camera, poteva certamente illuminare la nostra deliberazione, sia perchè persona illuminata egli è, sia perchè autore della legge. Ma, o signori, vi confesso che non so comprendere come una persona che io altamente onoro potesse avere intendimento di dire nella legge che si possano cumulare gl'impieghi, senza che ne abbia fatta la minima menzione. Per quanto, o signori, io stilli il mio cervello per cavare dalla legge l'interpretazione che le si vuol dare, vi confesso che non vi riesco. Vi era forse una grande difficoltà a dichiarare nell'articolo 97 che coloro i quali godono dell'eccezione potrebbero cumulare i due o i tre uffici e sedere ciò nonostante nella Camera? Questa redazione era così semplice che non abbisognava certamente di un grande ingegno.

Cotala prescrizione io non la trovo nella legge; quindi non posso dedurre che l'autore abbia voluto dire ciò che non disse.

L'autore della legge ha posto un principio; ed è questo, o signori, su cui insisto, questo su cui il signor Musumeci non ha speso una parola, poichè anzi egli disse che tutti gli argomenti degli oppositori si cavano da un certo terrore direi quasi superstizioso, fondato sulla possibile corruzione del Ministero. Questo non è vero per parte mia; io non divido punto questo terrore superstizioso, ma bensì desidero che le leggi vengano rispettate.

L'art. 97 prescrive che coloro, i quali hanno uno stipendio sui bilanci dello Stato, non sono eleggibili; poi segue facendo alcune eccezioni. Che cosa vuol dir questo, o signori? Vuol dire che, sebbene godano o possano godere uno stipendio sul bilancio dello Stato, coloro che sono compresi nell'eccezione potranno tuttavia sedere nella Camera. Io sfido chiunque a darci un'altra significazione. Tutto l'argomento è stato discusso, mi si dice: a me fa meraviglia che oggi si ritorni a discutere, senza rispondere affatto a ciò che da parte mia avea osservato sulla contraddizione di coloro i quali vorrebbero dare alla legge una diversa interpretazione.

In questo articolo, si oppone, vi è una categoria d'impiegati, i quali non hanno alcuno stipendio; ora di costoro sarebbe stato inutile che si fosse occupata la legge, perchè chi non riceve stipendio sul bilancio dello Stato può benissimo avere il mandato parlamentare. Ma io vi rispondo: come avrebbe potuto volere il legislatore che da noi si fosse dedotta la conseguenza che qui possano sedere a deputati quelli che hanno cumulo d'impieghi, senza dirlo, mentre l'interpretazione facile, spontanea si è quella che, ove costoro possano ricevere uno stipendio, tale stipendio non torrà loro la qualità di eleggibili?

Io, o signori, leggendo l'articolo non posso interpretarlo altrimenti. Ove quei signori che sono consiglieri superiori delle miniere o di sanità (i quali mi si dice non godano stipendio) venissero ad averlo, la Camera li riceverà egualmente fra gli eletti del popolo. Questa è la sola conseguenza che io posso dedurre dall'articolo; ma non posso giammai dedurre quella che il cumulo d'impieghi renda eleggibile, che chi per un impiego non sia eleggibile, tale diventi perchè ne ha due. Questa è tale stranezza, sulla quale, o signori, non so comprendere come mai si possa insistere. E non so neppure comprendere come si possa dire che coloro, i quali hanno fatta la legge, ebbero il capriccio di farci perdere il tempo in questa discussione, mentre potevano benissimo, colla locuzione più semplice del mondo, fare scomparire ogni controversia.

Se non che, o signori, se siffatta legge ci fosse stata proposta, io per vero non so quanti di noi l'avrebbero assentita. Il dire che il cumulo degl'impieghi renda eleggibile chi per uno di essi nol sia, è tale dottrina che non tutti l'avremmo ammessa, ed io vi confesso che per la parte mia non l'accetterei nè punto, nè poco.

Non so davvero come mai l'onorevole Musumeci ci abbia detto che il potere esecutivo sia in gravissimo imbarazzo per potere ad un impiegato qualunque dare una delle cariche che sono comprese nelle categorie d'eccezione. Io non vidi mai troppo gravi imbarazzi per mettere un galantuomo al posto di professore, chè non tutti certo i posti di professore si veggono splendidamente occupati, come io non vedrei un gravissimo imbarazzo nel Governo a fare d'un tale un consigliere di sanità e delle miniere. Ove ci debbano pur essere alcune proposte, alcuni rapporti di funzionari, il potere esecutivo noi sappiamo con quale facilità se li procuri. È questa forse una buona ragione perchè noi ne deducessimo la conseguenza alla quale ci avrebbe voluti recare l'onorevole Musumeci? Io, signori, non lo credo. Per mia parte sono dolentissimo di dover insistere sull'interpretazione netta della legge, sull'interpretazione che viene dalle parole dell'articolo 97 così come esse suonano; ma lo fo, o signori, perchè, se ho vivo desiderio che dappertutto la legge venga rispettata ed onorata, desidero a mille doppi che lo sia qui dove siedono gli eletti della nazione: bramo il culto delle leggi, o signori, principalmente da coloro che son chiamati a farle. (*Segni d'approvazione*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Chiaves.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**CHIAVES.** Darò uno schiarimento di fatto alla Camera, in aggiunta alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante.

Si è parlato molto di questo precedente dell'anno scorso, per trarne un argomento, secondo alcuni, decisivo, per farci stabilire che sono ammissibili in questa Camera quegl'impiegati i quali coprono un impiego che porta l'eleggibilità e ad un tempo ne rivestono un altro, secondo il quale l'eleggibilità sarebbe stata loro tolta. È bene la Camera abbia qualche schiarimento di fatto in ordine a questo precedente.